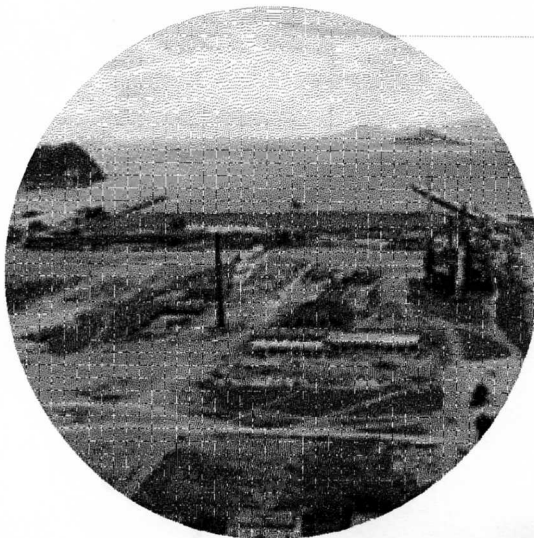


stituiti in giudizio Palazzo San Giacomo; l'Autorità Portuale, proprietaria dell'area marittima; Bagnoli Futura, la società di trasformazione urbana costituita nel 2002 per la bonifica dei suoli dell'ex area industriale; altri soggetti pubblici, tra i quali la Regione Campania. Avevano opposto resistenza al ricorso anche tre società, quelle che avevano partecipato al bando: Onda Azzurra, Se.Na., Nautica Partenopea. La decisione del Consiglio di Stato arriva quando la conferenza dei servizi convocata per esaminare l'idea di porto turistico della società vincitrice, Nautica Partenopea, che raggruppa 23 imprenditori napoletani, era all'esame del progetto definitivo. Tutto da rifare, dunque.

E' una vicenda, quella dell'approdo turistico di Bagnoli, estremamente complessa. Se ne parla da almeno 15 anni. Il piano iniziale del Comune di Napoli era quello di un porto canale. Tre società: Marine di Napoli, Onda azzurra e Nautica Partenopea, avevano avanzato proposte. L'ipotesi fu duramente contestata dalle associazioni ambientaliste, che chiedevano il ripristino dell'antica linea di costa, e fu sonoramente bocciato dalla Soprintendenza nel 2009. La stessa fornì indicazioni per la realizzazione di un porto più tradizionale: una struttura che mantenesse l'accostamento al pontile nord, ma non intaccasse la linea di costa. Piuttosto che procedere ad un nuovo bando, si garantì la facoltà alle tre società che avevano già presentato proposte per il porto canale di presentare nuovi elaborati, rivisitati alla luce delle indicazioni della Soprintendenza. «Il progetto Bagnoli», disse all'epoca (giugno 2009) il vicesindaco Sabatino Santangelo, «sarebbe monco e parziale se non fosse aperto un approdo turistico all'interno della città». Quasi due anni più tardi si ricomincia da capo. Entro aprile, intanto, secondo quanto ha riferito il presidente di Bagnolifutura, Riccardo Marone, ascoltato a gennaio in commissione regionale bonifiche, saranno verificate le offerte pervenute per la bonifica dei fondali marini e per la rimozione della colmata, destinata a Piombino. L'importo della gara è di 73 milioni di euro. «Ventiquattro milioni serviranno», ha

detto Marone, «per eliminare quella parte della colmata, un terzo, la cui presenza ostacola la realizzazione del porto». Nella stessa audizione di gennaio, peraltro, l'assessore all'Ambiente di Palazzo Santa Lucia, Giovanni Romano, ha detto che si sta anche valutando la possibilità di mettere in sicurezza in loco gran parte della struttura. Quel che è certo è che, ad oggi, nessuno è in grado di ipotizzare quando i napoletani potranno tornare a nuotare nel mare di Bagnoli.

Fabrizio Geremicca



Il progetto

Erano previsti oltre seicento posti barca che dovevano essere realizzati dalla società Nautica Partenopea

Aveva detto

Santangelo (2009): «Il progetto Bagnoli sarebbe monco e parziale senza l'approdo turistico»